

Coppie di persone anziane e giovani, bambini al seguito: vogliono scegliere il senso e la forma dei loro legami

Applausi, lacrime, grida: «Siamo qui, in tanti Abbiamo vinto!» dicono dal palco

«Pax vobis, Pacs nobis» c'è scritto su un cartello Boselli (SdI): «Questi sono segnali di cui tenere conto»

# 50mila testimoni per la famiglia dei Pacs

In piazza Farnese, a Roma, in tantissimi a dire una cosa normale e di tutti: «Ci vogliamo bene»  
 Unioni etero e omosessuali: «Chiediamo tutele, come già avviene in tutta Europa»



Momenti della manifestazione che si è svolta in piazza Campo de Fiori a Roma (Foto di Andrea Sabbadini, Andrew Medichini/Agf, Maurizio Brambatti/Ansa)



**INCIVILE**  
**CALDEROLI**  
 «I Pacs hanno come base il sesso e queste assurde pretese dei culattoni sono nauseanti»

## IL PERSONAGGIO: GIUSEPPE PALOMBARINI Un giudice in piazza che parla di libertà

di Delia Vaccarello / Roma

Il giudice Giovanni Palombarini sale emozionato sul palco di piazza Farnese: capelli grigi, soprabito color sabbia e sciarpa rossa. Le coppie da «pacare» sono alla sua sinistra. Parte dalle due manifestazioni di Milano e Roma, dice che «hanno l'intenzione di difendere diritti riproponendo il principio di laicità dello Stato. Un principio che in questi ultimi tempi è stato ripetutamente messo in discussione... Non si può continuare a chiudere gli occhi dinanzi alla realtà». Lui ieri, a Roma, ha rappresentato la giustizia con gli occhi aperti. La piazza ascolta la sua voce ferma e sottile. Lui c'è, nonostante le critiche venute anche da esponenti del Csm. Ma il giudice sembra guardare al futuro: «L'attuale legislazione italiana non prevede la possibilità di sposarsi per due persone dello stesso sesso. Eppure si

tratta di persone, ai diritti non si può abdicare... È importante che questo tema diventi una delle questioni da risolvere nella prossima legislatura. C'è chi dice che questa legge servirebbe solo a regolare le unioni tra omosessuali. Le cose non stanno così ma, anche se fosse, già questo basterebbe per dire che della legge c'è bisogno». E non c'è ferita alla Costituzione: «Il riconoscimento al livello più alto dell'ordinamento dei diritti della famiglia fondata sul matrimonio non esclude affatto il riconoscimento di altre forme di convivenza». Poi lo scatto finale: non può essere «destino invincibile» che l'Italia sui diritti civili continui a essere fanalino di coda dell'Europa. Come si sente, giudice? «Per me è stata una novità, io sono così vecchio...». Cioè saggio, e capace di dare voce a una grande sete di giustizia.

di Rinalda Carati / Roma

«SIAMO CINQUANTAMILA» Sì, Piazza Farnese è gremita di folla. Ci sono persone anziane e coppie con i bambini. Ci sono tante ragazze e ragazzi. C'è il clima quieto di quando le persone sanno di «esserci» per ottime, sacrosante (si può dire?) ragioni. E davvero

male, la gente che vive la propria vita con tutto il suo carico di dubbi, problemi, gioie, fatiche. E emozioni, sentimenti, qualche lacrima. «Abbiamo vinto», dicono dal palco. I temi sui quali battono e ribattono tutti gli interventi sono quelli ormai noti: questo paese è cambiato, ci sono realtà che la politica non può più ignorare, la laicità dello stato è un valore che non

Giovanni Berlinguer: «Bisogna prendere atto delle nuove famiglie Sono nobili come quelle tradizionali»

può essere messo in discussione, giù le mani dai corpi e dai sentimenti. È come ascoltare un canto corale a favore della libertà e della responsabilità degli individui. La piazza si emoziona per Adele Parrillo, compagna del regista Stefano Rolla, morto nell'attentato di Nassiriya: proprio ieri mattina, nel corso di un appassionato incontro, ha accettato di diventare vicepresidente della Liff (Legale italiana famiglie di fatto). Si impegnerà perché la disumanità del trattamento che ha dovuto sopportare non possa più ripetersi. E dal palco ripete: «Vergogna!». Lella Costa si emoziona invece parlando dalla piazza romana in diretta radio alla «sua Milano». È importante il legame tra le due piazze, accuntono forse ancora più che da una difesa o da una richiesta di diritti, da una presa di parola sulla possibilità di scegliere il «senso» delle proprie vite. Piazza Farnese comunque lancia ponti verso molte direzioni: ai temi propri dell'iniziativa si aggiungono in brevi flash le parole dedicate alla triste vicenda della mancata amnistia; non mancano un pensiero e un saluto affettuoso per Adriano Sofri. La volontà evi-

dente è quella di preoccuparsi molto più di quanto di buono si può desiderare di ottenere per se stessi e per altri, rispetto al gusto della polemica e del gioco mediatico. Anche se naturalmente qualche battuta non manca, anche se in piazza c'è il cartello che recita «pax vobis, pacs nobis». «Bisogna prendere atto delle nuove famiglie, avere rispetto per questi legami che andrebbero incoraggiati. La Chiesa dovrebbe riflettere che ci sono famiglie e legami altrettanto nobili di quelli tradizionali», afferma Giovanni Berlinguer. In piazza c'è anche Marco Pannella, e arrivano - come annunciato - Franco Ippolito e Ignazio Patrone, presidente e segretario di Magistratura democratica. Il richiamo all'Europa che con-

Adele Parrillo, «vedova» di Nassiriya: «Vergogna!»  
 Paola Concia: «Il 9 aprile tomeremo a essere un paese civile»

clude l'intenso intervento del giudice Giovanni Palombarini trova eco nelle parole di Franco Grillini come di Alessandro Cecchi Paone. Proprio su questi diritti dobbiamo essere noi italiani, fuori dall'Europa? Ma il richiamo è anche alle questioni concrete: in che modo consentire alle coppie di fatto, eterosessuali o omosessuali, di potersi assistere in ospedale potrebbe nuocere alle famiglie fondate sul matrimonio? «Faccio tutto questo perché spero che serva a questo paese tanto bistrattato dal Presidente del Consiglio. Mi auguro che il 9 aprile, questo paese torni ad essere un paese civile», dice l'emozionatissima Paola Concia. Poi le speranze, gli auguri: l'anno prossimo speriamo di rivederci in questa piazza per festeggiare l'avvenuta approvazione delle unioni civili, dice Titti De Simone, Prc. E per l'europarlamentare Nicola Zingaretti, Ds, una legge deve essere approvata «non fra molti anni, ma fra pochi mesi». Enrico Boselli della Rosa nel pugno: è una manifestazione «molto importante, così come quella di Milano. Si tratta di segnali di cui tener conto».

### Agata e Angela

#### «Il Pacs ci toglierebbe l'ansia della malattia»

«Noi ci amiamo». Angela e Agata sono insieme da 23 anni e ancora si ritrovano a chiedere diritti. «Il Pacs mi toglierebbe l'ansia delle malattie o delle decisioni post mortem, se finisco in ospedale perché dovrebbero decidere i miei cugini che non vedo da tanto tem-

po?», dice Agata Ruscica, 57 anni, portavoce del presidente della provincia di Siracusa che si è pacisata, ma solo simbolicamente, ieri a Roma con Angela Barbagallo, 61 anni, capo ufficio stampa del teatro greco. «Io ho una pensione minima - aggiunge Agata - se muoio perché non deve andare a lei, ma tornare allo Stato? Noi paghiamo le tasse e sosteniamo questo paese come tutti. Perché non siamo «come tutti» per questo Paese?». d. v.

### Fabiola e Rodolfo

#### «È morto, la casa era intestata a lui ed io...»

Avrebbe voluto essere «pacisata» Fernanda, la compagna di Francesco, che è morto in un incidente stradale dopo aver fatto un mutuo per acquistare la casa in cui convivevano da tempo. Lui aveva un lavoro fisso, lei no. Ma alle spese per la casa provvedevano insieme.

me. Si amavano. La morte ha cancellato ogni diritto per lei e per la loro unione. Lo stesso futuro ha avuto il legame di Fabiola e Rodolfo. «Dopo dieci anni di vita insieme Rodolfo è morto, la casa era intestata a lui. Mi hanno costretto ad andare via. Sono in piazza perché il Pacs deve essere una legge, un segno di civiltà», dice Fabiola. Civiltà: dare a chi dice «noi ci amiamo» la possibilità di immaginare il futuro con meno paura. d. v.

### Giovanni e Damiano

#### «Non solo diritti, ma tanta responsabilità»

Giovanni Minerba, direttore del Film festival gay di Torino, ha le sopracciglia nere e volitive e i suoi capelli rasati sono d'argento. «Convivo da 29 anni, è assurdo che a 55 anni debba chiedere a qualcuno di essere riconosciuto. Ho vissuto con Otavio per 14 anni fino alla sua morte. La li-

cenza del suo taxi, costata anni di sacrifici, è tornata al Comune. L'auto, parcheggiata in strada, non era più la nostra auto. Da 15 anni vivo con Damiano, lavoro con lui. Abbiamo in comune la casa e un bed and breakfast. Abbiamo in comune un passato di attesa, la lunga attesa di una legge». Solo diritti? «Credo che il Pacs darebbe anche un senso di responsabilità. Tanti non riescono ad avere un rapporto di coppia, sentirsi responsabili di un'altra vita dà forza», aggiunge Giovanni. d. v.